

ANNO DICIOOTTO - n° 204 aprile 2023 -

Le OT-TO MONTagne-engatnOM OT-TO eL



- Due modi per vivere la montagna, uno opposto all'altro O - O

rubrica cinematografica

**film** diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, è tratto dall'omonimo libro di Paolo Cognetti, vincitore del Premio Strega nel 2017.

Il libro e il **film** vedono al centro della storia l'amicizia decennale tra Pietro e Bruno (L. Marinelli e A. Borghi). Pietro è un ragazzo di città, che si reca in **montagna** solo per trascorrere le vacanze estive, mentre Bruno è un pastore che in mezzo ai **monti** ci vive tutto l'anno.

I due si conoscono fin da bambini e la loro forte amicizia è nata quando passavano le giornate in mezzo alle **montagne** per lunghe passeggiate.

Vent'anni dopo, Pietro, ormai uomo, torna in alta quota per ritrovare se stesso e fare pace con il suo passato.

Del cast del **film** fanno parte anche: F. Timi ed E. Lietti.



Provo a commentare il **film** che abbiamo potuto apprezzare al cinema (teatro) di Mormanno.

Due amici: uno di città che viene in **montagna** solo d'estate con la famiglia e l'altro nativo.

Due caratteri diversi che diventano inseparabili senza neanche volerlo, dalla prima camminata fra i boschi.

L'amicizia alle prese con gli anni

che passano e la vita che irrompe è al centro dell'atteso adattamento del romanzo, vincitore del premio Strega.

Sfrondata di molti riferimenti al passato dei due, si concentra con eleganza e sincerità sul rapporto struggente fra i due, reso ottimamente da Marinelli e Borghi.

Pietro (Marinelli) non pensava di trovare un amico come Bruno nella vita, né che l'amicizia fosse un luogo dove mettere le radici e che resta ad aspettarti.

Bruno (Borghi) guarda, invece, al **mondo** che è oltre le **montagne** e che ci tiene a dire che la **montagna** non gli ha mai fatto male. Pietro e Bruno, amici d'infanzia e poi uomini, cercano di cancellare le impronte dei loro padri e, attraverso le difficoltà della vita, finiscono sempre per ritornare a casa, sulle **montagne**.

Il **film** è ambientato fedelmente in Val d'Ayas. Le location della pellicola sono raggiungibili con belle escursioni in **montagna** tra pascoli, laghi e boschi ai piedi del **Monte Rosa**, in Valle d'Aosta, luoghi che mi ricordano il **Pollino**.





Uscito dalla sala, ho ammirato la neve di febbraio nel pio borgo, quindi a casa a seguire un po' il festival di Sanremo.

3 situazioni diverse, 3 scenografie: la montagna isolata del film, la neve e il freddo di Mormanno, gli spettatori e il palco di Sanremo. Bruno forse esagera con il suo amore per la montagna che lo isola dal mondo. Pietro apprezza il silenzio e i paesaggi naturali, ma poi nel film si nota che "ha i piedi per terra" e va a lavorare in Nepal dove scopre altre montagne. Il festival è tutt'altra atmosfera.

Dall'età di dodici anni Pietro inizia a trascorrere con la madre le sue vacanze estive nel paesino in via di abbandono, sperduto tra i monti della Valle d'Aosta. Il padre, ingegnere addetto in una grande azienda di Torino e originario di quel luogo, si aggrega alla famiglia per brevi periodi, liberi dal lavoro, praticando alpinismo e coinvolgendo il figlio ai suoi primi passi al di sopra dei 3.000 metri.

E' in questo paesino, dove Pietro inizia a frequentare il coetaneo Bruno, che nasce, appunto, la loro amicizia che dura fino alla separazione, dovuta alla richiesta dello zio di Bruno di seguirlo e assisterlo nell'alpeggio in quota.

Ciò nonostante il padre di Pietro riesce a condurre entrambi i ragazzini in alta quota sul ghiacciaio, in una uscita tuttavia interrotta per sopravvenuti sintomi di "mal di montagna" del figlio.

Sul finire della vacanza, i genitori di Pietro, nonostante il suo disappunto, offrono ospitalità a Bruno, durante il periodo invernale, per consentirgli di frequentare la scuola a Torino. A dispetto di una prima positiva accoglienza, la proposta causa uno sconvolgimento nella vita di Bruno richiamato a vivere con il padre, che lavorava all'estero come muratore.



Il risultato è una frattura del rapporto tra Pietro e Bruno, che non hanno più modo di frequentarsi. Bruno, in piena adolescenza, continua ad essere portato nel paesino montano. Orfano di Pietro, di controvoglia e con il sopraggiungere di conflitti insanabili con il padre, rifiuta definitivamente di accompagnarlo nelle attività alpinistiche.

Una sera Pietro e Bruno si incrociano in un locale, ma si ignorano. Il tempo passa e Pietro, che intanto aveva tagliato completamente i rapporti con il padre, si arrabatta in piccoli lavori, finché una sera viene raggiunto dalla notizia della sua prematura morte.



Dopo il funerale, Pietro si rifugia nella vecchia casa di **mOntagna**, dove ritrova Bruno che lo conduce al lascito del padre: un rudere di baita in quota che i due amici ritrovati dovranno riedificare.

Nel frattempo, Pietro scopre che suo padre e Bruno avevano continuato a frequentarsi condividendo numerose vie alpinistiche del circondario: una sorta di fratello adottivo che ha riempito il vuoto lasciato dal figlio che l'aveva abbandonato.

In quella singolare estate i due riescono a ristrutturare la baita e mentre Pietro, che ha riscoperto il piacere delle vette, è frustrato della sua mancanza di orizzonti, Bruno ha un chiaro progetto: rilevare l'alpeggio abbandonato dallo zio e tornare a produrre formaggi e Pietro inizia a condurre alcuni amici di città nella baita, che ora considera anche di Bruno.

■ Mi affascina il diverso approccio dei due amici. Mi ritrovo nell'uno e nell'altro.

Guardando le immagini del film mi sovvenivano i ricordi di tante escursioni sul **POLLINO**, tante passeggiate e tante idee, tante avventure, tanti progetti, alcuni pericolosi e non rimpiango di non essere passato dalla teoria alla pratica.

Il **film**, definito monotono e lento, credo siano stati una scelta del regista per dare allo spettatore il tempo per commentare e per riflettere, come anche quello di contrapporre il tempo lento della montagna a quello frenetico della città.

Su internet ho trovato diverse recensioni che in parte riporto, facendo una 'macedonia' che può risultare utile e gradita.

Pietro, il ragazzo di città, trova la sua strada che lo conduce in Nepal e da cui trae ispirazione per scrivere un libro che avrà un discreto successo e lo scrivere diventa il suo lavoro remunerato, la sua principale attività.

Bruno viene raggiunto all'alpeggio, ormai avviato, da una certa Lara, che era rimasta incantata da quei luoghi.

Bruno inizia a frequentarla, condividendo con lei anche l'attività lavorativa e i relativi gravami. La coppia, che avrà anche una figlia, affannata dal carico lavorativo, non riesce più ad assicurare attenzioni alla baita, così va in crisi.

In una serata piena di stelle, in una sorta di ultima cena, dove trascorrono fiumi di grappa, **Pietro**, presente la madre, che nel frattempo si era prodigata ad assistere la famiglia montanara, ha modo di spiegare il suo concetto di **8 mOntagne, che sono intorno al mondo e che lui percorre in tondo per raggiungerle, considerando la montagna valdostana, che rappresenta Bruno, come il punto centrale intorno al quale si svolge il suo viaggio.**

La conseguenza dell'inesorabile fallimento dell'attività a cui segue il pignoramento dell'alpeggio è la crisi tra Bruno e Lara, che torna con la figlia in città per darle modo di istruirsi e di guadagnare qualcosa lavorando. Pietro, dopo una notte trascorsa fuori dalla baita, con temperature polari, scende a valle e ha un dialogo con Lara che gli spiega che per Bruno esiste solo la **mOntagna**, più importante anche della frantumata famiglia.



Pietro ferito nel corpo e nello spirito, risale poco dopo nella baita e tenta un ultimo tentativo per ricondurre l'amico alla ragione.

Il grande freddo è alle porte e la baita è chiaramente inadatta alla sopravvivenza.

Bruno esprime il suo ultimo rifiuto, affidando all'amico una sua ultima frase:

"questa montagna non mi ha mai fatto male".

A riprova della sua amicizia ritrovata, Pietro cerca di riportare alla ragionevolezza un amico che intanto si è lasciato andare e che non ha voglia di rimettersi in gioco.

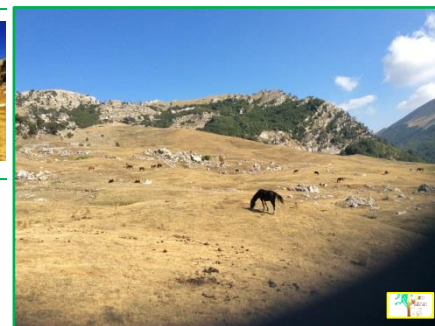
La scelta di Bruno di rimanere isolato nella sua baita è definitiva.

Pietro sa che, come nella cena sotto il cielo stellato quando aveva narrato della sepoltura celeste, così sarà l'ultima sorte di Bruno .



Parco del Pollino : le Ot-tO montagne - engatnOm - dal mOnTe Alpi al SellarO

Il film rappresenta le gioie e i dolori di chi è nato in montagna, vive in montagna, continua a sperare che dalla montagna possa arrivare quanto serve per il sostentamento degli abitanti e spera che chi vive in città, riflettendo sui valori della vita, possa trovare nella montagna una risposta alle tante domande, nella consapevolezza che la montagna aiuta a crescere.



P Le 8 montagne

i

e m O ntagne

t T

r T

Le O e Bruno

foto del



Davide L<sup>a</sup> 3<sup>a</sup>